

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GIANCARLO TORRONI (*Tu cosa vorresti?*)

Carlo Sini

Giancarlo Torroni ha gentilmente corrisposto al mio invito di riflettere sui paradossi delle tre macchine che: 1. agiscono come se fossero una sola e non tre; 2. sono tre grazie all'azione della terza; 3. che è nondimeno, o si considera, la più recente di tutte. Ce n'è abbastanza per avere un capogiro, sicché sono molto grato a Torroni delle sue considerazioni.

Naturalmente il tutto ci attende nella prosecuzione del Seminario; qui però non voglio far mancare qualche spunto. Anzitutto sulla possibilità, dice Torroni, di considerare la situazione di debolezza della verità una forza o la vera forza. Ma io mi guardo bene dall'asserire che la verità sarebbe debole. «Tienti lontano da questa via di ricerca», diceva Parmenide. È solo in base alla convinzione che la verità vera ha da esser forte che possiamo ritenere che un'altra figura della verità sia invece “debole”, sicché il pregiudizio della verità assoluta viene ancora ciecamente abitato proprio dal “debolista”. La verità vera è quella assoluta; ma non ne trovo nessuna di assoluta, perché ognuna cambia e muore, quindi la verità (purtroppo) è debole.

Per parte mia parlo invece di verità relativamente assoluta e *non* assolutamente relativa (o debole: cfr. *Inizio*, Jaca Book, 2016, pp. 72-4).

Ma come sarebbe o dovrebbe essere la verità assoluta (quella “forte” e “vera”)? Dovrebbe, si pensa, coincidere con la realtà, cioè dovrebbe vedere, dire, credere le cose esattamente come sono. E così la verità (del percepire, del ritenere, dell'affermare, del giudicare ecc.) è ovviamente qualcosa di reale, ovvero una parte e cioè un particolare aspetto della realtà (un percetto, un ritenuto, un giudicato ecc.), ma nel contempo, per essere assolutamente vera, dovrebbe anche coincidere con il tutto della realtà. *Le parti, il tutto*, recita il titolo dell'ultima “Mappa del pensiero” testé apparsa per la Jaca Book e non posso non cogliere l'occasione per invitare tutti noi a studiarla a fondo, essendo il frutto per molti versi straordinario del nostro comune lavoro di anni.

Insomma, caro Torroni, provo a metterla così: sarebbe come se i guerrieri, cristiani e musulmani, nel loro disperato rincorrere la bella Angelica non si fossero mai accorti di stare già tutti nella sua pancia.

(20 marzo 2021)